Anno XXVIII. Venerdì 15 Ottobre 1875 N. 240.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI FILADELFIA 1876

Comitato Centrale Italiano

RESIDENTE PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

COMMISSIONE ESECUTIVA

Agli Espositori Italiani

Mentre il paese nostro, che alle mostre internazionali è stato sempre largo del proprio concorso, temeva, e giustamente, che per mancanza di direzione e d' aiuto non potessero gl' Italiani presentarsi alla Esposizione Universale che sarà aperta in Filadelfia nel 1876, l' onorevole Commendatore Carlo Fenzi Presidente della Camera di Commercio di Firenze, facendosi interpetre dei voti che molti distinti cittadini e l' Associazione commerciale di questa città avevano presentati alla Camera suddetta e dei sentimenti che pure animavano questa e l' avevano spinta a rivolgersi più volte al Governo per aver norme precise circa alla Esposizione rammentata, s' indirizzava a varie Camere di Commercio ed Associazioni, pregandole a non permettere che nella riunione dei prodotti artistici e industriali delle nazioni più colte, si notasse, con nostro disdoro, l' assenza dei prodotti italiani.

L' invinto trasmesso mirava ad associare in un intento comune la varie Rappresentanze ed Istituti, e poichè intervennero alcune adesioni, le quali fecero ben sperare che il divisato proponimento si raggiungesse, l' onorevole Fenzi partecipava il tutto a S. E. il Commendatore Finali Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, invocando gli aiuti morali e materiali del Governo per la buona riuscita dell' impresa.

L' annunzio fu accolto con sommo gradimento, e S. E il Ministro si affrettò a far noto che qualora si costituisse in Firenze un Comitato centrale coadiuvato nell' opera sua da Comitati speciali nelle singole regioni o provincie, il Governo avrebbe accordato un ragguardevole assegno perchè la mostra dei prodotti italiani riuscisse decorosa pel paese. Per la qual cosa, dopo ch' ebbe luogo in Roma, presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, una riunione preparatoria cui intervennero i Presidenti di varie Rappresentanze commercial del Regno o i loro delegati, la Camera di Commercio di Firenze, encomiando il suo Presidente, dichiarava costituito in questa città il Comitato centrale italiano per la Esposizione di Filadelfia, nominava i suoi delegati presso di quello, ai quali si sarebbero riuniti i rappresentanti di altre Camere ed Associazioni, e stanziava un assegno come quota di concorso alle spese.

Ben presto questo nobile esempio era seguito dalle Camere di Commercio di Roma, Napoli, Bologna e Livorno, che votarono anch' esse dei sussidi ed inviarono a Firenze i loro delegati per assistere ad una prima seduta del Comitato centrale, ch' ebbe luogo il 3 corrente, presente anche un inviato del Ministero ed il delegato dell' Associazione commerciale fiorentina. In quella seduta furono definite le relazioni del Comitato col Governo e colle Camere di Commercio od altre Associazioni che fossero invitate a concorrere nell' intento comune.

Il Comitato centrale costituiva il proprio ufficio di presidenza come segue:

Turbi Cav. Giulio, Vice-Presidente e delegato della Camera di Commercio di Firenze, *Presidente*.

Padovani Cav. Angiolo, membro o delegato della Camera di Commercio di Firenze, *Vice-Presidente*.

Barzellotti Cav. Avv. Pier Luigi, Segretario e delegato della Camera di Commercio di Firenze, *Segretario*,

e dava quindi le più ampie facoltà ad una Commissione esecutiva scelta nel suo seno, che resultava composta come appresso:

Padovani Cav. Angiolo, membro e delegato della Camera di Commercio di Firenze, *Presidente*

Lorenzini Cav. Paolo, membro e delegato della Camera di Commercio di Firenze

Torricelli Raffaello. membro e delegato della Camera di Commercio di Firenze

Cecchi Leopoldo, Segretario e delegato della Associazione commerciale di Firenze

Barzellotti Cav. Avv. Pier Luigi, Segretario e delegato della Camera di Commercio di Firenze, *Segretario*.

La suddetta Commissione ha incominciato i propri lavori col dirigersi alle Camere di Commercio del Regno non rappresentate ancora nel Comitato centrale, pregandole di stanziare sussidi, di concorrere, con delegati propri presso il Comitato suddetto, al buon esito della mostra italiana, e di costituire Comitati speciali nelle giurisdizioni rispettive. Essa sta preparando e facilitando il modo pel quale coloro, che vogliono esporre a Filadelfia i loro prodotti, possano darne notizia ai Comitati speciali, e possano conoscere le norme secondo le quali dovranno agire; ma intanto, e prima che i singoli Espositori vengano avvisati circa al da farsi, ha voluto che si rendessero ben chiari alcuni intendimenti del Comitato centrale ed apparissero subito stabiliti alcuni obblighi per i concorrenti all' Esposizione.

Il Comitato centrale, i suoi membri, le istituzioni in esso rappresentate e tutte le Commissioni o Comitati speciali non assumono alcuna responsabilità pecuniaria di là della cifra delle somme stanziate dal Governo e dalle Camere di Commercio, Corpi morali od Associazioni: e, mentre sarà vegliato con ogni cura alla custodia ed alla conservazione dei prodotti, nessuna responsabilità viene assunta per i danni, qualunque essi siano e di qualsivoglia natura o specie, che si verificassero rispetto agli oggetti esposti, durante i viaggi di andata e ritorno, e durante l' epoca dell' Esposizione.

Perciò il Comitato ha stabilito che ogni Espositore dovrà fare un' anticipazione, da indicarsi in seguito, sulla spesa cumulata dei trasporti di andata e ritorno.

Coloro che vorranno assicurare gli oggetti da sinistri marittimi, incendi ed altri danni eventuali, dovranno farlo a proprie spese.

Le istruzioni che verranno diramate ai Comitati speciali faranno conoscere il modo col quale vengono classificati i prodotti secondo il Regolamento generale dell' Esposizione.

Le domande di ammissione, per le quali si distribuiranno appositi moduli a stampa, dovranno esser fatte pervenire ai Comitati speciali entro il 30 Novembre prossimo. La consegna degli oggetti, ammessi alla mostra, dovrà farsi entro la seconda quindicina del Gennaio 1876, nelle località che verranno a suo tempo designate.

Non provvedendosi dal Comitato che al solo addobbo generale nella Sezione italiana dell' Esposizione, starà a tutto carico degli Espositori il fornirsi di scaffali, vetrine ecc. e di ornare come meglio crederanno lo spazio a ciascuno di essi assegnato.

L' Italia nei suoi rapporti internazionali sarà rappresentata in Filadelfia da un Regio Commissario, cui il Governo affiderà

APPENDICE

Le Nuove al Tosi-Borghi

ANNELLA DI MASSIMO — *Dramma storico in 4 atti di* Michele Cuciniello.

Perchè non mi si trovi in contraddizione, ripeterò che a me non piacciono i drammi storici. La mia è una semplicissima opinione personale, in conseguenza lasciamola là che sbollisca da sè, e ragioniamo a norma di quello che ne pensano gli altri sul conto dei drammi storici. Prima di tutto, essendo il teatro la rappresentazione delle scene della vita, è tanto naturale e tanto logico prendere il soggetto d' un dramma da un romanzo, quanto lo è il prenderlo dalla storia o dal poema epico, nevvero? Nessuno rimproverò mai alla tragedia od al dramma storico il ripetere che fanno al pubblico avvenimenti noti e da lui già apprezzati nel silenzio della sua camera di studio. Si dirà che nessuno si è interessato di Achille, d'Ulisse, d' Andromaca e d'Ermione, perciò solo che i tragici antichi e moderni, trassero queste solenni figure dalla storia, dalla favola o dalla tradizione? Shakespeare non ha forse attinto dalla cronaca e dalla leggenda? La critica dica ciò che vuole, uno scrittore ha il diritto di attingere dove meglio gli talenta. In un ordine di creazioni meno importanti, ogni autore ha, secondo me, il privilegio di dare alla sua invenzione due differenti forme. La rinomanza di un soggetto è fonte per lui di varie metamorfosi. Non fu affidato poco tempo fa a ballerini e a mimi il Manon Lescaut, il Pietro Micca, e del romanzo di Alessandro Manzoni, non se n' è fatto un' opera? È dunque permesso fare ciò che si vuole. L' arte non può che guadagnarvi, se la cosa vien fatta con coscienza e buon gusto. Un autore drammatico deve cercare d' essere più coscienzioso d' ogni altro, perchè se al lettore non piace un romanzo, si alza e va a spasso, mentre lo spettatore deve attendere atto per atto qualche avvenimento che lo interessi. È duopo dunque abusare il meno possibile di questo suo stato di schiavitù, della sua noia e della sua sofferenza.

Pubblico e critica non disdegnano nulla, purchè il libro ed il dramma non appartengano al genere noioso.

Sì, quando un giovane autore debuta, quando egli deve temere più che sperare, quando nè il prestigio del nome, nè le raccomandazioni, nè gli amici lo aiutano, e si trova solo dinanzi ad un pubblico che crede clemente mentre sovente è un tirannello, sì; la critica allora ha una nobile missione da compiere, essa deve ascoltare religiosamente, deve pensare e riflettere prima di prendere la penna, onde non battacchiare a caso gl' ingegni, come il villano a caso battacchia le noci.

Allorquando però l' autore è di già sperimentato, conosce le esigenze e del pubblico e della critica, questa ha dei diritti che anima viva può contestarle; essa diventa, in questo caso una potenza, semprechè essa sia assennata, imparziale, benigna.

Michele Cuciniello è una delle guardie imperiali dell' arte drammatica. S' è trovato spessissimo dinanzi alle artiglierie del pubblico e della critica.

Michele Cuciniello — mi è stato detto — lavora per vivere.

Non è un caso nuovo. Quando si deve lottare coi bisogni di questa vita grama, non si ha tempo di limare i propri lavori. O lavorare o soffrire, terribile dilemma, che uccide lo spirito, e fiacca il talento. È una scusa? Per chi guarda la cosa con occhio lagrimevole, è una scusa che tocca il cuore, ma per chi deve sentenziare senza prevenzioni, no. La critica in questo caso, è il padre romano che deve firmare la condanna di morte di suo figlio Bruto!

Michele Cuciniello ha scritto molto, anzi troppo. Egli è un bell' ingegno, fantastico, fecondo. La scuola è vecchia, ed è la scuola dei Giacometti, dei Gualtieri, una scuola che oggi non ha più discepoli. Se qualche volta questi lavori risuscitano è per divertire il popolino il quale ama sempre tutto ciò che sa d' acquavite. Eccovi l' elenco delle produzioni del Cuciniello. I titoli, in questo caso, sono una rivelazione, direbbe quel bel tipo di cavaliere che vive nel « *Duello* » di Ferrari, accanto al Sirchi.

Uno dei primi lavori di Cuciniello venne rappresentato nel 1843 al Teatro Fioren-

l'alta tutela dei nostri interessi, ed il Comitato centrale italiano sarà rappresentato in quella città da un Agente generale che curerà il ricevimento dei prodotti inviati dal Comitato suddetto, lo sbarco, collocamento a posto, e successivo rimbarco dei medesimi, provvedendo all'addobbo generale della Sezione italiana, alla custodia delle casse vuote, e alla sorveglianza sugli oggetti esposti ecc.; ed inoltre avrà facoltà di funzionare contemporaneamente come Agente privato per tutte quelle operazioni che debbono farsi a total cura degli Espositori, come la costruzione o locazione di scaffali e vetrine, l'assicurazione degli oggetti esposti contro gl'incendi ed altri danni eventuali, le pratiche relative alla vendita degli oggetti stessi, la stampa di manifesti d'interesse privato ecc.

Un Catalogo italiano dei prodotti ammessi alla mostra verrà pubblicato per cura del Comitato centrale, ed affinchè questo catalogo riesca di pratica utilità sono invitati tutti gli Espositori a volere, nel trasmettere le loro domande di ammissione, corredare queste di tutte le notizie e dati di fatto che valgano a fare apprezzare i prodotti, sia dal lato del merito, sia da quello del costo.

Il Comitato centrale avendo in mira di promuovere mediante la mostra di Filadelfia, nuove e maggiori relazioni di scambi tra l'Italia e l'America, e volendo che siano rappresentate in quel solenne convegno mondiale le vere forze produttive del paese, escluderà dal concorso tutti quei prodotti od oggetti che non possano dar luogo ad un serio commercio di esportazione, e preferirà quelli che per loro natura ne siano più suscettibili. Quindi, i singoli oggetti che dimostrano l'abilità dell'artefice o del produttore, ma che non costituiscono materia di vero e proprio commercio, non saranno accettati. Più che ad acquistare diplomi onorifici dovranno in questa circostanza gli Espositori italiani pensare a render prospera la patria col l'aumentarne i traffici internazionali.

Firenze, li 9 Ottobre 1875.

Il Presidente
A. PADOVANI

Il Segretario
Avv. *Pier Luigi Barzellotti.*

ESPOSIZIONE DI FILADELFIA

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti, presidenti delle Camere di commercio, direttori delle Accademie di belle arti e delle Associazioni artistiche e industriali del Regno:

Roma, 11 Ottobre 1875.

Dopo che il governo, per ragguagli sopravvenuti e per considerazioni finanziarie era stato, suo malgrado, costretto a recedere dalla deliberazione presa di pigliar parte all'Esposizione mondiale di Filadelfia, la Camera di commercio di Firenze deliberò farsi iniziatrice di un concorso delle arti e delle industrie fiorentine a quell'Esposizione, chiedendo a quel fine un aiuto pecuniario dallo Stato. L'iniziativa della Camera di Firenze parve utile e commendevole, senonchè esso dichiarò che più volontieri e più largamente avrebbe cooperato ad un'intrapresa d'interesse nazionale, a cui invitava quella Camera di porsi a capo.

Aderì la Camera fiorentina e promosse la istituzione di un Comitato centrale; al suo invito corrisposero le Camere di commercio di Roma, Napoli, Livorno e Bologna. Il governo, a cui frattanto pervenivano sollecitazioni da più parti, aveva significato che, in aiuto di quel Comitato centrale, avrebbe concorso con una somma invariabile e determinata; laonde le Camere già aderenti e quelle di cui si sperava l'adesione, come pure le Associazioni artistiche, agrarie e industriali, ed anche quei privati che fossero mossi dal desiderio di agevolare coi loro mezzi un'impresa, che torna ad utile e decoro nazionale, avrebbero dovuto alla loro volta concorrere nella spesa, di cui non si poteva stabilire il preciso ammontare.

Oltre a questo concorso pecuniario, il ministero naturalmente intendeva, come intende, prestare tutto quel concorso morale di cui il Comitato abbisogni presso il governo degli Stati Uniti per essere ammesso a trattare a nome dell'Italia col direttore generale dell'Esposizione, e per ottenere da quella Commissione direttiva il diritto di occupare i compartimenti assegnati al nostro paese.

Accogliendo queste idee, il Comitato centrale italiano si costituiva definitivamente in Firenze fino dal 3 ottobre, eleggendo a suo presidente il Cav. Giulio Turri a vice-presidente il cav. Angelo Padovani, a segretario l'avv. Pier Luigi Barzellotti, a cassiere la camera di commercio, ed a membri ordinari i delegati delle Camere di Roma, Napoli, Bologna e Livorno, dell'Associazione commerciale di Firenze e di tutte quelle altre Camere di commercio, Accademie ed Associazioni industriali, artistiche, commerciali ed agrarie e Società operaie che, come le sovraccennate, dichiarassero di concorrere nelle spese del Comitato.

Il Comitato centrale nominava una Commissione esecutiva, di cui è presidente il cav. Angelo Padovani.

Non dubito che, costituito cogli accennati criteri, il Comitato centrale italiano risponderà convenevolmente al suo scopo; e io prego vivamente la S. V. di adoperarsi nel modo più acconcio, anche tenendo conto della strettezza del tempo, affinchè il Comitato trovi larga ed efficace cooperazione.

Il Ministro — G. FINALI.

Notizie Italiane

ROMA — La *Gazzetta d'Italia* ha un telegramma da Roma 13, che annunzia che il gen. Garibaldi proveniente da Caprera, giunse il dì stesso a Civitavecchia. Egli è atteso presto a Roma.

— L'on. comm. Gerra è nominato prefetto a Palermo, e l'on. conte Codronchi deputato di Imola è nominato segretario generale al ministero dell'interno.

— Non vi sono più che pochi giorni al dibattimento per l'assassinio Sonzogno.

La imminenza di questo dramma giudiziario, aspettato con sì lunga impazienza, ridesta tutti i commenti, le discussioni, i dubbi, i vaticini che parevano assopiti.

Da parte loro gli imputati non sono meno impazienti del pubblico — e chi più chi meno, parlando coi rispettivi avvocati, manifestano speranze color di rosa.

Il Frezza, autore principale del misfatto, l'esecutore confesso dell'assassinio, sostiene sempre, e lo sosterrà il suo avvocato, ch'egli non compì il delitto nè per odio nè per cupidigia, ma bensì perchè gli aveano satanicamente fatto credere che lo spegnere il Sonzogno fosse opera meritoria e benvisa dai veri italiani.

L'Armati, accusato di esser stato l'intermediario tra il mandante Luciani e il Morelli e il Farina, i quali poi incaricarono il Frezza dell'assassinio, sostiene con grande fermezza le sue prime deposizioni a carico del Luciani ed è con questi adiratissimo perchè smentisce tutto ciò che egli, l'Armati, racconta sui precedenti, sulle trattative e sui denari ricevuti.

A sua volta il Luciani è tetragono a sostenere la propria e completa innocenza. Respinge fermamente e sdegnosamente di aver trattato coll'Armati per un attentato qualsiasi contro il Sonzogno.

Il Farina e il Morelli, satelliti minori, confessi della loro colpevole partecipazione alla trama, sperano di cavarsela con pochi anni di prigione, in vista specialmente della loro confessione che aprì l'adito alla giustizia a cercare i colpevoli principali.

Tutti gli imputati sono in buona salute e compariranno al banco degli accusati la mattina del 19.

VERONA — Una questione abbastanza strana s'è dibattuta alla Pretura del 1° mandamento.

Venerdì scorso era il giorno del gran digiuno per gli israeliti. Or bene: una delle ragazze della compagnia Scalvini, quella dalla taglia alta ed elegante, dichiarò che, essendo ebrea, in tal giorno non voleva saperne di comparire sul palcoscenico.

Scalvini, che è libero pensatore, dichiarò alla sua volta non essere quella una seria ragione per venir meno al proprio impegno. La ragazza insistè, e Scalvini la trasse dinanzi al magistrato, chiedendo una *penale* (gergo teatrale) di lire mille, come è portato dalla *scrittura* di quell'attrice quando ella venga meno ai patti.

Non sappiamo ancora cos'abbia deciso il signor Pretore. Certo siamo dinanzi ad una bella e discutibile questione.

PISA 12. — La Cassa di Risparmio di Pisa ha subito il danno di L. 197,500 per malversazioni perpetrate da chi soprintendeva a quell'istituto.

Notizie Estere

ERZEGOVINA — Scrivono alla *Nuova Torino* da Ragusa 10 Ottobre:

Questa notte giunse qui il colonnello Liubibratiwic, ammalato, si dice, di febbre.

Era accompagnato da suo cognato e da altri insorti.

Ora il comando delle forze insurrezionali, che non sommano a più di mille uomini, è affidato a Peco Paulovic.

Altri dicono invece che Liubibratiwic sia venuto per intendersi col Comitato, onde avere i poteri per costituire un governo provvisorio e stabilire il suo quartiere d'inverno sulle alture di Zubzic.

Mi si assicura che in un qualunque modo farà ritorno al campo domani; benchè la strada sia molto faticosa, guarderò di accompagnarlo, e ritornerò a Ragusa cogli altri corrispondenti, dopo aver passato un giorno al campo degli insorti. — Con altra mia vi dirò l'impressione provata.

Il sig. Valente mi raccontò che a Trieste trovò molti italiani del tutto abbandonati dal Comitato slavo, capitanati dal *Cittadino*, e mi disse che 10 di quelli sono partiti per l'Italia, 12 a piedi per Zara, ed altri per diverse direzioni. Che ve ne pare?

È necessario che la gioventù italiana si astenga dal venire qui, per non trovarsi poi nella miseria.

Ecco una prova di quanto dico: Questa mane l'avv. Cindria disse precisamente al conte Faella di Milano, di notificare ai soli 10 italiani che sono al campo di non

---

tini in Napoli. S'intitola « *Elnava* » dramma storico in un prologo e tre atti. Poco tempo dopo scrisse « *Bianca-Maria o Ambizione e Castigo* » dramma in 4 atti. Il Cuciniello narra in una sua prefazione che il soggetto è tratto dalle Cronache Amalfitane di Matteo Camera, e che non potè essere rappresentato sui teatri per l'impossibilità di una ricca ed accurata *mise en scène.* Venne poi recitata sulle scene private dell'illustrissimo Duca di Noia.

Le Acque di San Romano, romanzo di Walter Scott, somministrò al Cuciniello il soggetto per un terzo dramma in 4 atti, intitolato: *Clara di San Romano, ovvero, Un testamento.*

Come Alessandro Dumas scommise di scrivere Le Chevalier de la Maison-Rouge in 24 ore, il drammaturgo napoletano scommise di scrivere il suo dramma in tre settimane. Venne applaudito e replicato per tre volte al Teatro dei Fiorentini in Napoli.

Leggendo un giorno un romanzo francese, il Cuciniello chiese a sè stesso: è permesso fare d'un dramma un romanzo e d'un romanzo un dramma? Certamente se lo fecero illustri autori. E s'accinse all'opra. Se gli si rimproverasse che questo è il lavoro d'un pigro che si tiene dispensato dall'inventare, risponderei che chi parla in tal modo mostra di non essersi mai accinto ad una simile fatica. Se al contrario asserisse che il plagio non dà buoni frutti allora soltanto sarebbe d'uopo che il drammaturgo napoletano ne convenisse. Il dramma in tre atti s'intitola « *Ezela o Un'Eredità nell'Alabama.* » La povera Ezela finisce nell'ultimo atto « col saltare in un lampo sul parapetto della finestra e precipitarsi nella sottoposta riviera. » Gli altri personaggi gridano « Ah! e si ascolta il tonfo di un corpo che cade nell'acqua ed in distanza un grido disperato di Adolfo ».

Nell'altro dramma in 4 atti « *La Maschera Nera* » il finale si rassomiglia come due goccie d'acqua a quello dell'*Ezela.* Clorinda « si precipita in un attimo dalla finestra. » Tutti urlano: Ah! e di lontano s'ode il solito tonfo d'obbligo ed un grido prolungato.

La *Maschera Nera*, fu il primo lavoro scritto dal Cuciniello il quale racconta sempre nelle sue prefazioni che « il fatto svolto nel presente dramma è accaduto tal quale e con gli stessi dettagli ed episodii in Parigi, nel carnevale del 1840. » E siccome egli — narra sempre l'autore — ne conobbe personalmente la protagonista e la vide esposta alla Morgue, nudo cadavere; con allato le vesti nella quale moriva, un dominò nero ed una maschera. »

L'infaticabile Cuciniello ha scritto ancora una commedia in 4 atti, dal titolo « *Una Insolente Mala Lingua* » una commedia che ha differente scopo morale, ma che arieggia il Don Marzio dell'immortale Goldoni, per quanto il Cuciniello si sforzi nelle sua Prefazione alla carlona di scolparsi.

È vecchio il sistema di prendere un uomo di genio, diggià sepolto, e farlo rivivere sulla scena nella sua vita pubblica e privata. Michele Cuciniello ha voluto anch'egli afferrare la verga magica ed operare miracoli. Infatti evocò il *Rembrandt,* lo *Spagnoletto,* il *Pergolese,* il *Cervantes,* e finalmente, *Annella di Massimo.*

I Rivistai drammatici meridionali dotati di fantasie esaltate, di cuori facili all'entusiasmo hanno imboccato le trombe dell'ode, e giù fanfare di lodi sperticate. Sì, è vero, quelle del Cuciniello sono produzioni che dimostrano quanto ingegno, quanta spaventevole fecondità egli possieda, ma che parlano a chiare note come siano corse dallo scrittoio sul palcoscenico a grande velocità, e che perciò difettano di condotta, di lingua, di bello stile, e siano inzuppate di quell'effettaccio volgare che hanno in sì grande copia sperperato, i Dennery, i Bourgeois, i Nus, i Brisebarre, i Maquet, i Tisserant e soci, ed ai nostri giorni i Vollo, i Camoletti, i Barbieri, i Giacometti, i Gualtieri, senza notare che anche in questo genere sono superiori a noi i francesi. Basta che io nomini: Victor Ugo, Dumas (père), Bouchardy, Augusto Maquet, Sejour e Dennery. Essi hanno creati dei drammi che sono capolavori d'intreccio, di caratteri e di condotta. C'è stato un tempo che la Francia intera è corsa affannata ad applaudire ed arricchire gli autori, gli attori, e gl'impresari. Al presente in Francia come in Italia sono produzioni che hanno fatto il loro corso, come sono passate di moda le tragedie. Le furie d'Ore

ritornare, perchè non poteva dar loro alcun sussidio per rimpatriare o soccorrerli in altro modo. Questa è la pura verità.

È d'uopo assolutamente che tutta la stampa italiana, e specialmente quella di Roma, dia pubblicità a questi fatti.

SPAGNA — Madrid 10. — L'*Anunciador* di Siviglia, in data del 9 ottobre dice che i Tedeschi fanno studi topografici sulle coste di Marocco.

Il governo spagnuolo, aggiunge l'*Anunciador*, ignora senza dubbio questo fatto; ma sarebbe troppo tardi l'occuparsene quando la Germania avesse già fatto conoscere le sue intenzioni. Allora la Spagna dovrebbe sopportare un vicino incomodo e potente.

EGITTO — Si telegrafa da Londra che il *Times*, in un articolo, lascia intravedere un disastro bancario in Egitto come in Turchia ed accusa il vicerè d'Egitto di fare speculazioni sugli effetti pubblici.

AMERICA — Da notizie giunte dalla Stazione navale nell'America meridionale, in data dell'8 scorso settembre, rileviamo che un fatto luttuoso ha contristato l'animo di tutta la Divisione nello scorso mese.

Un sott'ufficiale della *Veloce*, aiutante macchinista Belledonne Sebastiano, stanco di vivere e tormentato da molto tempo da idee le più cupe, si toglieva la vita, la mattina del 31 scorso agosto, con un colpo di revolver, dopo aver scritto alla famiglia, dichiarandole il fatale proponimento e domandandone il perdono.

La salma fu depositata nel cimitero appartenente alla Stazione navale, e nella circostanza dell'accompagnamento funebre si ebbe occasione di constatare la viva simpatia che i nostri marinai seppero acquistarsi tra la popolazione di quei paesi.

La cannoniera *Ardita* percorreva a quella data il Rio Paranà e doveva recarsi all'Assunzione del Paraguay, nel mentre che l'altra cannoniera, la *Veloce*, si preparava per recarsi a Paysandu e quindi agli altri punti del litorale della Repubblica, ove, di fronte ai continui disordini politici, più necessaria si sarebbe mostrata la presenza di un nostro bastimento per la sicurezza dei connazionali.

Cronaca e fatti diversi

Dal Diario della Questura. — La sera del 10 corr. fu tirato un colpo di pistola contro Lodi Giuseppe Agente di campagna dimorante in Cassana, il quale rimase leggermente ferito, da certo Mazza Giovanni, e tutto ciò per antichi rancori. Il Mazza venne poco dopo arrestato dai RR. Carabinieri e poscia tradotto in queste carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

— Il ragazzetto Bolognesi Celsio d'anni 8 mentre trastullavasi da solo presso un maceratojo di canapa; vi cadde, e vi rimase annegato.

Teatro Tosi-Borghi. — La Drammatica Compagnia Sadowki, diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Una Bolla di Sapone* commedia brillante in 3 atti di Vittorio Bersezio con farsa.

Sappiamo che il signor Elio Melli membro del Comitato Centrale democratico della provincia, e redattore del periodico l'*Indipendente*, ha date le sue dimissioni dall'una e l'altra di queste qualifiche.

Giurisprudenza commerciale. — La Corte di Cassazione di Napoli ha pronunziato la importante massima, che la cambiale tratta a favor di se stesso e firmata dal traente, non costituisce un effetto commerciale, onde non ha bisogno di essere registrata.

Che razza di Congresso è questo? — Il *Fanfulla* di ieri in un suo dispaccio da Torino dà nei seguenti termini sommaria relazione dei lavori del Congresso di Torino:

« TORINO, 13. — Il ricevimento presso il sindaco fu brillantissimo.

Stamane alle 10 ebbe luogo la riunione del Congresso.

Stasera alle 6 banchetto offerto dalla Camera di commercio, nelle sale dell'albergo d'Europa. Sono invitati Sua Altezza Reale il principe di Savoja Carignano e il ministro Finali.

Domani a otto ore di mattina passeggiata alla real basilica di Superga.

Alle 8 pomeridiane concerto musicale al teatro Vittorio Emanuele, offerto dal Consiglio provinciale.

Venerdì alle 2 pomeridiane si farà nella gran sala del palazzo Carignano la distribuzione delle medaglie e diplomi dell'Esposizione di Vienna ai produttori delle provincie di Torino e Novara.

Alle 9 pomeridiane ricevimento nei locali della Società promotrice delle industrie.

Sabato alle 10 antimeridiane seduta di chiusura del Congresso. »

Ricevimento, banchetto, passeggiata, concerto musicale, distribuzione delle medaglie dell'esposizione Viennese, un secondo ricevimento: e la numerazione uniforme dei filati?

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
14 Ottobre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Bacega Pietro di Ferrara, di anni 28, falegname, celibe, con Pilani Luigia di Ferrara, di anni 25, nubile — Cabrini Giovanni di Ferrara, di anni 51 farmacista, celibe con Ugolotti Linda di Ferrara, di anni 22, nubile.
MORTI — Montanari Giuseppe di Ferrara, di anni 70, impiegato coniugato (scorbuto) — Guitti Rosa di Ferrara, di anni 25, moglie, di Ottaviani Angelo (tisi da pneumonite doppia tubercolare) — Balboni Albina di Renazzo, di anni 35, villica, moglie di Selani Giuseppe (diarrea colliquativa).
Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Vienna* 13. — La Delegazione austriaca approvò la somma per la riorganizzazione dello Stato maggiore accordò 100,000 fiorini per la costruzione del forte di Comorn, e 120,000 per l'acquisto di grossi cannoni per Pola.

Berlino 13. — La *Corrispondenza Provinciale* constata il grande valore che l'imperatore dà personalmente e in nome della nazione tedesca alle relazioni amichevoli col re e col popolo d'Italia. Ravvisa nella visita di Milano un nuovo consolidamento dell'alleanza pacifica esistente fra le grandi potenze, e che ultimamente fu posta nuovamente alla prova, allontanando il pericolo che la minacciava sopra una delle più difficili questioni della politica internazionale. Ciò dà al convegno un grande significato politico.

Il popolo tedesco accompagna al di là delle Alpi il primo imperatore tedesco con sentimenti di amicizia sincera per l'Italia, coi voti e la convinzione che egli vi troverà, nelle sue condizioni, nuove garanzie per le aspirazioni comuni dei due popoli riguardo al loro sviluppo politico ed intellettuale.

L'imperatore ripartirà da Milano il 23 corr., e ritornerà a Berlino il 25.

Monaco 13. — *Camera dei Deputati* — Si discute l'indirizzo. Steuffenberg legge una dichiarazione firmata da 76 deputati liberali, protestando contro l'asserzione dell'indirizzo che le vedute del partito ultramontano sono quelle di tutta la Baviera, come pure contro il tentativo di designare soltanto una parte della popolazione come quella che conservò fedeltà e devozione verso il Re.

La dichiarazione dice: « Sembra tanto più inaudito l'immischiare la sacra persona del Re nelle questioni dei partiti che non vi fu alcuna discordia la quale abbia rotto o minacciato di rompere i vincoli esistenti fra il Sovrano ed il popolo. » La dichiarazione termina esprimendo la fiducia che il re continuerà a mantenere i diritti e le leggi.

Parigi 13. — Il principe di Galles è partito per Torino.

Atene 13. — Il ministro dichiarò che la crisi è provocata dall'attitudine della Camera nell'esame delle elezioni, e che resterà finchè sarà terminata la verifica dei poteri.

Berlino 13. — *La Germania* dice che l'ex vescovo di Breslavia con un decreto datato da Iohannisberg in data 12 corr. ordinò lo scioglimento di tutte le autorità episcopali nella parte prussiana della sua diocesi con le quali a datare da questo giorno cesserà ogni comunicazione.

Belgrado 13. — Il principe di Rumenia, in occasione delle nozze, spedì una deputazione.

Le nozze si faranno domenica.

Sono state presentate alla Scupcina alcune proposte tendenti alla revisione della Costituzione.

Brindisi 14. — Arrivarono la *Maria Pia*, ed il *Castelfidardo*.

Ragusa 13. — Sei battaglioni di Nizams sono partiti da Trebigne per Kleck, unitisi alla truppa sbloccarono Kleck; attraversarono Popovo massacrando quelli che sappevano essere ostili.

Trieste 14. — Le piazze principali della città sono inondate per lo straripamento del mare.

Stamane le comunicazioni erano interrotte. A mezzodì le acque incominciarono a ribassare.

Belgrado 14. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Principe ricevette l'inviato austriaco Flunyady, ed in nome della nazione serba ringraziò l'Imperatore.

Spira 14. — La *Gazzetta del Palatinato* pubblica un documento giustificativo del Vescovo di Spira al Ministero circa l'affare di Oggersheim. Il Vescovo sostiene che l'istruzione del 1851 non è applicabile al vescovo di Magonza, che non è straniero, ma tedesco.

Anche precedentemente i vescovi tedeschi predicarono in Baviera senza il permesso del Re. Perciò il silenzio del Re fu interpretato come un permesso.

Il vescovo domandò al Ministero di presentare il documento al Re affinchè i vescovi rientrino nelle buone grazie del Re perdute ingiustamente.

Londra 14. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 3 1|2 per 0|0.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	13	14
Rendita italiana . .	76 50 n	76 40 n
Oro.	21 49 c	21 48 c
Londra (3 mesi) . .	26 94 »	26 93 »
Francia (a vista) . .	107 35 »	107 40 »
Prestito nazionale. .	53 50 n	— —
Azioni Regia Tabacchi	826 — »	826 — n
Azioni Banca Nazionale	2995 — fm	1995 — »
Azioni Meridionali. .	352 — n	352 — »
Obbligazioni » . . .	— — »	230 —
Banca Toscana. . .	1129 — »	1130 — n
Credito mobiliare. .	742 — m	742 — fm

Firenze 14 ottobre.
Rendita italiana (prezzi fatti) 78 70 fine mese.

BORSE ESTERE

PARIGI	13	14
Rendita francese 3 0|0	65 25	65 20
» » 5 0|0	104 50	104 50
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	73 —	73 15
Ferrovie Lombarde .	235 —	238 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	216 —	215 —
» Romane . .	62 —	62 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	225 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 21	25 22 5
» sull'Italia .	7 —	7 —
Consolidati inglesi .	93 15|16	93 15|16

Vienna 14. — Rendita austriaca 74 05 — in carta 70 — — Cambio su Londra 112 45 — Napoleoni 8 98

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

ste, i rimorsi di Macbetto, la gelosia di Otello, l'amore di Romeo, promuovono le risa. E non si creda già che il pubblico sia disposto a ritornare all'antica tragedia perchè lo dico, senza esitare, s'ingannerebbero. Si va a vedere *Amleto*, *Otello*, perchè sono interpretati e da Rossi, e da Salvini, da questi artisti atleti, ma non per altro motivo. Che cosa è, infatti, la più bell'opera del mondo se essa è falsamente interpretata? Tanto vale il leggerla, nevvero?..

I drammi del Cuciniello venendo a noi piacevano quando l'arte drammatica era ancora bambina, quando e Ferrari, e Torelli, e Cossa, e Marenco tacevano, quando non si conoscevano nè i proverbi, nè le commedie da gabinetto, nè le leggende medioevali; ma oggi, oggi spira un'aria nuova per il teatro; i vecchi arazzi si ammirano, ma non vengono posti in opera, si tocca con mano che le lucerne d'argento massiccio sono stupende, ma si adoperano i becchetti a gas, od i candelabri ossidati. Lo esige la moda, il progresso. Gli omenoni d'ieri bisogna che lasciano il posto agli omenoni dell'oggi. Non c'è cosa in arte, nella scienza, nel mondo materiale e morale che non abbia subito una trasformazione, non abbia corso sulle ali infiammate del vapore, o sui fili telegrafici!..

Analizziamo l'ultimo lavoro del Cuciniello « *Annella di Massimo* » dramma storico in 4 atti, che l'egregia prima attrice signora Zerri-Grassi ha offerto per sua beneficiata. Fino a che un autore presenta sulla scena uno di quei genii mondiali e ne racconta le pubbliche od intime vicende, meno male, possono destare un vivo interesse in chi ascolta, ma quando si crea uno di quei protagonisti che sono ingegni parziali o meglio locali, io non so, quale sensazioni devono tumultuare nel cuore dello spettatore, quali cari ricordi devono balenare nella sua mente? Può accadere, talvolta, che una serie bizzarra d'avvenimenti, di passioni, d'aneddoti, possono tener viva l'attenzione del pubblico, ma no, nell'Annella di Massimo tutto è volgare, comune. Sono gelosie infondate, maldicenze di pochi maligni, bassi intrighi di domestici, a danno di una povera pittrice dell'arte napoletana, la quale ama al delirio suo marito, Agostino Beltramo, pittore, che s'è fitto nella mente che Annella adori il cavaliere Massimo Stanzioni pittore anche lui, e padre di adozione della buona Annella la quale si chiama perciò Annella di Massimo. Una stilla di veleno versata dalla perfida fantesca nel suo sangue vi eccita la più spaventevole effervescenza. C'è un cavaliere Spina, un imbecille, scellerato e scaltrito, che vuole vendicarsi perchè Annella non ha voluto un giorno sposarla; c'è una cameriera che si vendica perchè viene cacciata da Annella in un giorno in cui la trova che si fa abbracciare dal cavaliere cugino. Voi vedete che questi episodi sono abbastanza comici, e che se fanno poca impressione è appunto perchè sono comici e vestono un abito serio, un abito drammatico. Chi finisce coll'infondere la gelosia in Agostino Beltramo, credenzone d'un genere nuovo, è la duchessa di Montalto la quale amando Beltramo gli fa capitare mediante il cavalier Spina una lettera scritta da Massimo Stanzioni alla sua Annella. In questa lettera lo Spina ha aggiunto di suo due frasi che accusano Annella. Il Beltramo allora cieco di gelosia va a casa, manda a letto i domestici, chiude le porte, e muove incontro ad Annella, la quale pallida, coi capelli disciolti su di una veste bianca come il latte, si mette ad interrogare con uno sguardo dolce la fisonomia truce di suo marito. Egli è Otello, Annella è come Desdemona, una vittima senza macchia. Dopo una lotta a corpo a corpo di parole, Agostino brandisce una spada, insegue Annella che s'è rifugiata nella sua camera gridando: Madonna benedetta, aiutatemi voi!

Si ode un grido... un rantolo... poi più nulla. Annella è stata assassinata! Quando quel Beltramo che ha portato sempre sopra il suo volto le fosche tinte del sospetto e della malvagità, rientra nella sua camera colla spada insanguinata, e....

Oh basta così! simili scene esacerbano e disgustano i sensi i più induriti, e dichiaro che un simil genere di lavori, oggi che i polmoni desiderano di respirare in un ambiente sereno, tranquillo, onesto, non è possibile, ammesso anche sia storicamente sanguinario; noi ritorneremmo allora agli orrori di Bouchardy che terminò collo stomacare la Francia, la quale lo punì col farlo morire alla sua volta drammaticamente in una miserabile soffitta, mentre nel lumicino del povero commediografo si bruciava l'ultima goccia d'olio ed i topi rosicchiavano le ultime briciole di pane!..

ALESSANDRO FIASCHI.

Londra 13. — Consolidato inglese 93 7|8 a 94 — Rendita italiana 72 3|4 a — —

Inserzioni Giudiziarie

Estratto di Istanza Giudiziale

Per la nomina di Perito

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI RENDE NOTO

Che il sottoscritto Procuratore, in rappresentanza della Congregazione di Carità di Ferrara, per la Sezione Opera Pia Bonaccioli, in persona del suo Presidente avv. cav. Cesare Monti, ed in pregiudizio di Marchetti Petronio di Bondeno, debitori verso la medesima di L. 6246,75, come all' atto di precetto 25 Agosto 1875 dell'Usciere Gallo, debitamente trascritto, presentava nell' 8 corrente Ottobre, alla Cancelleria dell' enunciato Tribunale, l' istanza diretta all' Ill.mo signor Presidente del Tribunale medesimo, per la nomina del Perito, che rediga la giudiziale perizia dello stabile da subastarsi, posto nel Comune di Bondeno di cui all' indicato precetto.

Tanto a termini dell'art. 664 Codice Procedura Civile.

Ferrara 13 Ottobre 1875.

G. Tumiati Proc.

Inserzioni a pagamento